

## **L'inizio della fine?**

Ci sono tutti i segnali. Ma proprio tutti. Il Trapani Calcio è una barca alla deriva. In balia delle onde. Senza timoniere. Con un equipaggio in totale disarmo. Siamo di fronte ad una crisi di sistema che ha radici profonde. Che parte dalle scelte strategiche (sempre le stesse) di una proprietà che si segnala, principalmente, per la sua preoccupante latitanza. Ma che non può giustificare l'indecoroso ammutinamento di taluni "carneadi" (i calciatori) contro la medesima e, quindi, nei riguardi del proprio allenatore. Siamo oltre l'indecenza. Anzi, all'offesa reiterata di sedicenti professionisti nei confronti della gente. O meglio, di tutti quelli che amano il Trapani a prescindere da tutto. E quando ti accorgi che anche un tecnico esperto come Cosmi, con evidente imbarazzo e scarsa lucidità, prova (senza successo) a difendere l'indifendibile, vuol dire che siamo vicini, molto vicini, ad un punto di non ritorno.

Così, in sostanza, non si va da nessuna parte. Se non, di corsa, verso una dolorosa retrocessione. Ma prima di preconizzare catastrofi più o meno annunciate, vogliamo affidarci, ancora una volta, al nostro inguaribile ottimismo. In altre parole, il tempo per aggiustare una situazione fattasi complicata, c'è ancora tutto. Certo, la condizione imprescindibile è che Vittorio Morace, scenda in campo – non con la "visitina" ad allenatore e giocatori prima di una partita – ma in modo più sostanziale. La prima mossa, sarebbe quella di non considerare più questa sua creatura sportiva come un semplice ramo d'azienda dell'impresa madre (la Liberty Lines ndr). Quindi, separare le due entità, diverse per tipologie e dinamiche operative, accomunate soltanto dall'aver il medesimo legale rappresentante: Morace, appunto.

La seconda mossa – suo malgrado – potrebbe essere quella di ripristinare ordine e disciplina all'interno di un "focolare domestico" dove, attualmente, regna solo l'anarchia. Come? Attraverso, intanto, una sua maggiore presenza; e poi, come farebbe ogni buon padre di famiglia, solo a scopi educativi, con l'applicazione di misure forti, esemplari: multe, epurazioni, se necessarie. Insomma, un inedito. Che, solo in un secondo tempo, dovrebbe portare ad una più efficiente rimodulazione di ruoli e competenze in seno al sodalizio di via Orlandini.

Sia chiaro, Morace non ha certo bisogno d'ascoltare presunte "divagazioni" giornalistiche per decidere cosa fare. Il problema nodale resta uno solo: capire e sapere come e se l'armatore napoletano intenderà muoversi. Le variabili sono due. Solo due: o rimediare agli errori, anche di valutazione, commessi l'estate scorsa in sede di costruzione del nuovo organico. Scelte, magari non tutte condivise dal tecnico, ma da Lui, comunque, avallate; o decidere di non intervenire, lasciando tutto com'è, affidandosi al cosiddetto miracolo divino.

Nel primo caso – il più oneroso – il comandante sa perfettamente che dovrebbe riaprire i cordoni della borsa. E' disposto a farlo? E quanto destinerebbe a questo eventuale supplemento di spesa?

Nel secondo caso – il più rischioso - sarebbe come vedere all'opera un equilibrista muoversi su un sottile filo d'acciaio, sospeso nel vuoto, senza rete di protezione.

Siamo, dunque, ad un bivio. Il tempo delle scelte ponderate, quelle che di solito si prendono senza suggestioni o coinvolgimenti emozionali, è già scaduto. Ora, più che mai, si tratta solo di scegliere. E dovrà essere Lui, solo Lui, a doverlo fare. Come, del resto, ha sempre fatto. Nel bene e nel male.

Circa una dozzina di anni fa, l'esordio di Morace alla guida della "navicella" granata, dopo una dispendiosa annata sotto il profilo economico, culminava in una triste retrocessione in Eccellenza. Fu, si disse all'epoca, anche un problema di uomini, nell'accezione più ampia del termine.

Ora, a distanza di oltre un decennio, seppur con i dovuti distinguo, sembra di rivivere sequenze simili alle quali, oggettivamente, non eravamo più abituati. Corsi e ricorsi storici? Al di là dell'espressione un po' banale, c'è, in ogni caso, il retroterra di un precedente che qualcosa dovrebbe avere insegnato.

Pertanto, unitamente a questo, ci aggrappiamo anche alla saggezza e al senso di responsabilità di un personaggio che, attraverso le sue aziende, assicura un reddito ad oltre 400 famiglie. Sussurrano, i bene informati, che Vittorio Morace abbia iniziato da qualche tempo l'operazione disimpegno dal Trapani Calcio. Le favole, da sempre, iniziano e finiscono. Morace, sotto l'aspetto imprenditoriale, anche in previsione di un ipotetico passaggio di testimone, dovrebbe avere l'interesse a mantenere il giocattolo tutto intero. Lasciando, in eredità, un patrimonio intatto: quello della serie B. Un autentico lusso per questa città. E se fosse arrivata, invece, l'ora di un lusso che non ci possiamo più permettere?

**Nicola Rinaudo**

**Trapani, 07.11.201**